

**MOZIONE
N. 100**

**REGIONE PIEMONTE. RISPETTO DEGLI
ACCORDI CONTRATTI CIRCA LA
DELOCALIZZAZIONE DI
AMBIENTHESIS S.P.A., EX SADI
SERVIZI INDUSTRIALI S.R.L.**

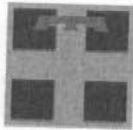
Presentata dai Consiglieri regionali:

*BERTOLA GIORGIO (primo firmatario), BATZELLA STEFANIA,
BONO DAVIDE, CAMPO MAURO WILLEM, MIGHETTI PAOLO
DOMENICO, VALETTI FEDERICO*

Protocollo CR n. 37537

Presentato in data 17/11/2014

X LEGISLATURA



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Handwritten signature: A. Isile

Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00037537/A0101A -01 17/11/14 CR

13:33 17 NOV 2014 A01000 002630

13:32 17 NOV

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

2.18.2 | 103 | 2014 | X

MOZIONE N°100

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula

trattazione in Commissione



OGGETTO: Regione Piemonte. Rispetto degli accordi contratti circa la delocalizzazione di Ambienthesis S.p.A., ex SADI Servizi Industriali S.r.l.

Premesso che:

- L'azienda Ambienthesis S.p.A., ex SADI S.p.A. e prima Servizi Industriali S.r.l., presente ad Orbassano dalla fine degli Anni '70, è la più grande piattaforma in Italia per il trattamento dei rifiuti pericolosi, con una lavorazione potenziale di 500.000 tonnellate annue;
- Già nei primi anni '90 fu posta in essere l'ipotesi di rilocalizzare la SADI Servizi Industriali, in occasione dell'**Accordo di Programma** relativo alla realizzazione del CAAT, il Centro Agro Alimentare Torinese, avente sede nel comune di Grugliasco. L'Accordo, stipulato nel 1995 e approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 169/1995, indica tra i propri "obiettivi e contenuti ..." "D) la **rilocalizzazione** dell'azienda di smaltimento di rifiuti tossico-nocivi, Servizi Industriali, sita nel Comune di Orbassano";
- In data 23 settembre 2004, l'Amministrazione Provinciale di Torino, nove Consorzi di Bacino (tra cui il Covar 14) e i dieci comuni capofila hanno sottoscritto un **Protocollo di Intesa** relativo alla realizzazione dell'inceneritore nell'area denominata Gerbido sito in Grugliasco, e che all'articolo 9 di tale Protocollo si prevede che: "Per un'equa distribuzione dei carichi ambientali [...] si impegnano a far rispettare l'accordo di programma per la realizzazione del CAAT relativamente alla **rilocalizzazione** degli impianti della Servizi Industriali S.p.A. prima dell'entrata in funzione dell'impianto di termovalorizzazione del Gerbido", stabilendo che lo stesso dovesse essere un elemento sostitutivo e non aggiuntivo della Servizi Industriali;
- Nella seduta dell'11 febbraio 2009, il Comitato Locale di Controllo ha prodotto una formale istanza finalizzata al rispetto degli impegni assunti, ribadendo la necessità della stesura di un cronoprogramma realistico su tempi e modalità del trasferimento;

- In data 22 giugno 2010, il Consiglio Provinciale di Torino ha approvato una mozione avente ad oggetto il rispetto del Protocollo d'Intesa, in cui si ribadiva la necessità di rispettare gli impegni assunti, sollecitando gli enti competenti alla rilocalizzazione della Servizi Industriali, e richiedendo la stesura di un cronoprogramma realistico su tempi e modalità di trasferimento della Servizi Industriali;
- Mozioni simili sono state approvate da diversi Consigli Comunali della zona (Grugliasco nel 2004, Rivoli, Rivalta e Beinasco nel 2008, Orbassano nel 2009, nuovamente Rivalta nel 2010) proprio per sollecitare il rispetto degli impegni assunti;
- Con lettera datata 1/6/2012, il Consorzio Valorizzazione Rifiuti COVAR 14 ha diffidato formalmente la Regione Piemonte ad adempiere all'obbligo assunto di rilocalizzare l'impianto della Servizi Industriali prima dell'entrata in funzione dell'inceneritore del Gerbido;
- In data 25 marzo 2014, e successivamente il 26 marzo 2014 trasmesso alla regione Piemonte in persona del Presidente, è stato avviato dal Comune di Beinasco e dal COVAR 14, il Ricorso avanti al TAR *contro* la Regione Piemonte, *nei confronti* della società Ambienthesis S.p.A., già SADI S.p.A. e, prima Servizi Industriali S.r.l., *nonché nei confronti* di tutti i soggetti facenti parte dell'accordo di programma e del protocollo di intesa;
- Attualmente, nonostante l'entrata in funzione dell'inceneritore del Gerbido, l'impianto non è stato ricollocato né, per quanto consta, è in corso il procedimento di formazione dell'accordo di programma che dovrebbe definirne lo spostamento.

Considerato che:

- Nonostante ci sia stata una modifica all'Accordo nel 1998, ma non al Protocollo, la Regione Piemonte ha affermato - da verbale di un incontro avvenuto a Beinasco il 27/06/2011-: "*La Regione Piemonte, competente in merito, s'impegna ad assumere una forte iniziativa nel corso del 2011 per: verificare, a partire dalle ipotesi di rilocalizzazione elaborate dalla studio SOPRIN Finpiemonte - ATOR 2009 la possibilità concreta di dare corso al trasferimento, sostenendo Azienda e Enti Locali; di verificare il valore attuale della società per dare corso alle procedure di acquisizione (esproprio); di verificare ogni altra strada per dare corso agli impegni previsti nelle diverse intese/accordi di programma (SITO, CAAT, Termovalorizzatore del Gerbido).*";
- Sul territorio in questione insistono **gravi carichi ambientali**, rappresentati da: a) il Centro Agrolimentare (CAAT); b) l'interporto SITO; c) l'impianto dell'Ambienthesis S.p.A. - il più grande in Italia di smaltimento di rifiuti tossico-nocivi -; d) la tangenziale di Torino e l'innesto su questa dell'Autostrada Torino-Pinerolo (A55); e) l'inceneritore;
- La valutazione favorevole di impatto ambientale dell'inceneritore è stata pronunciata sul presupposto che l'impianto della Servizi Industriali sarebbe stato rimosso dal sito di Orbassano prima dell'avvio dell'inceneritore stesso. Ciò si desume dal fatto che la rilocalizzazione dell'impianto Servizi Industriali è considerata misura compensativa cioè come misura di abbattimento del carico ambientale dell'inceneritore.

Valutato che:

- La Regione Piemonte non ha adempiuto all'obbligo di rilocalizzare l'impianto dell'Ambienthesis S.p.A., ubicato nel comune di Orbassano, sancito dall'Accordo di programma, omettendo di adottare gli atti amministrativi necessari. Altresì, tale comportamento omissivo ha provocato e tuttora provoca un lesione del diritto alla salute inteso come interesse della collettività;
- La presenza dell'impianto nel sito originario è incontrovertibile e non contestabile, oltre che essere illegittimo. In concreto, la Regione Piemonte non ha dato corso né alla sottoscrizione di uno specifico accordo concernente l'individuazione di un sito idoneo ad ospitare l'impianto, né ai procedimenti amministrativi necessari alla rilocalizzazione dell'impianto stesso in altro luogo;
- Ad oggi la pressione ambientale generata da Ambienthesis sulla componente atmosferica, causa della mancanza di rilocalizzazione, dovrebbe quindi essere bilanciata (per ritrovarsi nelle condizioni utilizzate per la scelta autorizzativa della localizzazione dell'impianto del Gerbido) da compensazioni ambientali equivalenti di **immediato effetto** (in attesa della rilocalizzazione della stessa).

Valutato ancora che:

- Dal punto di vista giuridico ... *“risulta documentalmente provata la colposità della condotta omissiva della Regione Piemonte”* perché *“il contratto (riferito all'Accordo) ha forza di legge tra le parti (Cons. St, VI, n. 3202/2012), influisce sulla natura degli atti amministrativi che l'Amministrazione è tenuta ad adottare nel senso che questi si atteggiano come vincolati proprio perché l'Amministrazione stessa si è pattiziamente impegnata ad emanarli. Detto in altri termini, la Regione Piemonte ha l'obbligo di emanare gli atti necessari a spostare l'impianto della Servizi Industriali e, precisamente, di promuovere uno specifico accordo di programma.”*.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale,

- nel rispetto degli impegni presi dal 1995 ad oggi coi propri cittadini e territori, ad emanare ed adottare celermente ogni atto necessario alla delocalizzazione dell'impianto Ambienthesis S.p.A., e a promuovere uno specifico accordo di programma;
- a mettere in campo immediatamente, insieme agli enti interessati e preposti, delle misure di mitigazione compensative di riduzione della pressione ambientale, e quindi misure volte alla protezione della salute umana, nella zona interessata, fino all'avvenuta delocalizzazione definitiva dell'azienda in questione.